

Aperti a Doha i lavori della conferenza dell'OPEC

I paesi esportatori di petrolio riuniti per decidere sul prezzo

Sembra prevalere l'orientamento ad un rialzo moderato — Divisioni all'interno dell'organizzazione — Una dichiarazione di Jimmy Carter L'AGIP ottiene una concessione per la ricerca di idrocarburi in Brasile

DOHA, 15. La conferenza dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio a livello ministeriale è iniziata oggi nella capitale del Qatar, uno degli Emirati del Golfo Persico. I paesi aderenti all'OPEC sono tredici: Arabia Saudita, Libia, Iran, Emirati del Golfo, Iraq, Kuwait, Nigeria, Indonesia e Venezuela sono quelli che hanno il maggior peso nelle decisioni. I lavori della conferenza si svolgono nell'albergo Gulf trasformato per l'occasione in sede diplomatica rigorosamente isolata dall'esterno e protetta da forze militari e di polizia. L'accesso è rigorosamente vietato ai giornalisti. Del resto, le sedute si svolgono a porte chiuse. Ieri hanno avuto luogo due sessioni, una al mattino con inizio alle ore 9,30 (ore 7,30 in Italia) e l'altra al pomeriggio. Si

prevede che i lavori proseguano un paio di giorni e che la decisione sull'aumento del prezzo, che è quella che preoccupa di più il pubblico internazionale, si conoscerà alla fine dei lavori. Le sedute di ieri sono state occupate dalle dichiarazioni di preambolo. Il ministro dell'Arabia Saudita, Yamani ha fatto sapere prima ancora che venissero aperti i lavori che il suo governo avrebbe desiderato un rinvio di sei mesi per la decisione sul prezzo. La proposta, che altre dichiarazioni fanno apparire inattuabile, avrebbe lo scopo di premere sull'orientamento delle delegazioni e non avrebbe il supporto di un piano effettivo. L'Arabia Saudita, infatti, è l'unico paese che potrebbe far scendere il prezzo internazionale del petrolio. Il ministro del petrolio, l'iraniano, ha detto che il prezzo è già troppo basso e che non può essere abbassato di più. L'Arabia Saudita, infatti, è l'unico paese che potrebbe far scendere il prezzo internazionale del petrolio. Il ministro del petrolio, l'iraniano, ha detto che il prezzo è già troppo basso e che non può essere abbassato di più. L'Arabia Saudita, infatti, è l'unico paese che potrebbe far scendere il prezzo internazionale del petrolio.

di Yamani come risulta dalle dichiarazioni moderate rese nelle ultime settimane, punta però alla mediazione e questa sembra sì dovrà fare su aumenti di prezzo attorno al 10 per cento. Oltre al rapporto con gli Stati Uniti, principali acquirenti di petrolio e principali fornitori di armi, pesa sulla conferenza la ricerca di equità e di un prezzo equo. I librai interni all'area geografica. L'Iran contende all'Arabia Saudita, una posizione di preminenza fra gli stati del Golfo e si fa forte, nel dibattito sul prezzo, del diritto dei paesi produttori a non essere defraudati del loro reddito a mezzo della svalutazione monetaria. Proprietari, d'altra parte la Chase Manhattan Bank ha annunciato la prossima firma di un prestito di 500 milioni all'Iran: nonostante che il pompaggio di petrolio abbia raggiunto il massimo negli ultimi mesi, questo paese si

trova già a fare ricorso ai debiti esteri per fronteggiare le spese faraoniche di armamenti ed opere pubbliche. Proprio il forte incremento della produzione di petrolio, negli ultimi tre mesi, dall'Arabia Saudita, è la speranza di poter tenere alti i prezzi alla produzione durante tutto il 1977. Gli stocaggi delle compagnie che lavorano e vendono petrolio al consumo sono colmi in quasi tutto il mondo: la domanda comincerà a diminuire il giorno dopo che entrerà in vigore un prezzo aumentato. E' a questa prospettiva che si riferisce probabilmente il giudizio espresso ieri dal nuovo presidente degli Stati Uniti nel corso di una conferenza stampa ad Atlanta. Carter ha detto infatti che « se sono fatti dei passi in avanti, ritengo che da parte dei paesi dell'OPEC ci si sia resi conto — da gran parte di essi — di un aumento del prezzo del greggio potrebbe essere per essi controproducente ». Il giudizio di Carter riguarda ovviamente le prospettive a breve. Sul medio e lungo periodo, circolano anche negli Stati Uniti ben più nere opinioni. Un banchiere statunitense, Roger Anderson, presidente della Continental Illinois, ha dichiarato ieri che « se gli Stati Uniti continueranno a dipendere dal petrolio importato il posto di lavoro di un gran numero di americani nell'ambito del settore industriale ed agricolo, strettamente dipendenti dalle forniture di energia, sarà seriamente in pericolo ». Ma l'indipendenza energetica verso cui propende una parte dell'opinione pubblica statunitense, non è certo l'obiettivo dei grandi gruppi multinazionali che hanno migliorato i profitti proprio grazie al petrolio. Nel corso del biennio scorso, infatti, la base della loro ricchezza è stata la produzione di energia elettrica, basata sulla importazione.



SI E' VOTATO IN GIAMAICA

KINGSTON (Giamaica) — Si è votato ieri in Giamaica per il nuovo parlamento. 825.000 dei circa due milioni di abitanti dell'isola sono stati chiamati a scegliere i sessanta deputati della camera dei rappresentanti e per la prima volta hanno potuto esercitare il diritto di voto in elezioni. Due i partiti in lizza. Da una parte, il partito nazionale popolare dell'attuale primo ministro Michael Manley, attestato su posizioni di sinistra,

dall'altra il partito laburista di Edward Seaga. La campagna elettorale è stata caratterizzata da attentati, assassinii e provocazioni nel tentativo di destabilizzare il governo progressista. Lunedì scorso è stato gravemente ferito, mentre partecipava ad un comizio, il candidato nazionale popolare Ferdie Meita che si vede nella foto mentre viene ricoverato in ospedale. Al suo fianco è la moglie, Pam.

La campagna elettorale è stata caratterizzata da attentati, assassinii e provocazioni nel tentativo di destabilizzare il governo progressista. Lunedì scorso è stato gravemente ferito, mentre partecipava ad un comizio, il candidato nazionale popolare Ferdie Meita che si vede nella foto mentre viene ricoverato in ospedale. Al suo fianco è la moglie, Pam.

Nuovi impulsi alla richiesta d'autodeterminazione dei palestinesi

Aperto ad Haifa il 18° congresso del PC d'Israele

La relazione di Meir Vilner - Un piano per la pace in M.O. - Il PCI è rappresentato da Carlo Galluzzi

Nostro servizio
TEL AVIV, 15. Si è aperto questo pomeriggio a Haifa il 18° congresso del partito comunista d'Israele con una relazione del segretario generale, Meir Vilner. Al congresso, che si concluderà sabato con la elezione dei nuovi organismi dirigenti, è presente, tra le altre una delegazione del PCI guidata dal compagno Carlo Galluzzi, membro della direzione. Nel suo rapporto il compagno Meir Vilner ha dedicato ampio spazio ai problemi della crisi mediorientale. Il 18° congresso del PC d'Israele — ha ricordato — si svolge in un momento di agitazioni e di grave pericolo di guerra a causa della occupazione israeliana dei territori arabi e dell'assenza di una soluzione per il problema palestinese. Finché l'occupazione dei territori arabi inizierà nel '67 continuerà, finché non saranno soddisfatti i diritti nazionali del popolo palestinese, finché la pace non sarà ristabilita resta il pericolo di una nuova guerra, la quinta che sarebbe più sanguinosa delle precedenti e metterebbe in pericolo la pace mondiale.

Il compagno Vilner ha quindi proposto al congresso un piano di pace del PC israeliano che comprende i seguenti punti: una pace giusta e stabile deve essere realizzata sulla base delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza e delle altre risoluzioni dell'Assemblea delle Nazioni Unite relative alla soluzione del conflitto mediorientale; dopo il ritiro di Israele dai territori occupati, la linea del fronte del 4 giugno 1967 (cioè la linea di prima della guerra) dovrà diventare la frontiera di pace; rispetto del diritto all'autodeterminazione del popolo arabo palestinese a creare un suo stato sovrano a fianco di Israele; immediata soluzione del problema dei rifugiati palestinesi; reciproco riconoscimento della sovranità di Israele e di tutti gli Stati arabi; libertà di navigazione; abolizione dello stato di guerra, mutuo ri-

COMPATTO SCIOPERO dei negozi in Cisgiordania

La manifestazione politico-economica era stata indetta dai sindacati, dai sindacati e dalle camere di commercio — Un ragazzo ferito dal fuoco dei militari israeliani — Sciopero anche a Gaza

NABLUS, 15. Stamane un ragazzo di 15 anni è stato ferito da soldati israeliani che hanno aperto il fuoco contro una dimostrazione di studenti in Cisgiordania. L'episodio è avvenuto a Shufat, un quartiere residenziale a nord di Gerusalemme, dove alcune centinaia di studenti di una scuola media avevano bloccato una strada e lanciato sassi contro i militari israeliani. Per tutta risposta costoro hanno fatto ricorso all'arma colpendo, come si è detto, uno studente, Tahsin Nazer, che è stato colpito ad una gamba. Da ormai due settimane la Cisgiordania è in fermento per la decisione delle autorità di occupazione di introdurre nella regione la legislazione fiscale israeliana sull'imposta sul valore aggiunto: un'iniziativa che è illegale. Le proteste e le dimostrazioni contro gli occupanti, promosse fino

ad ora da organizzazioni e gruppi clandestini, sono sfociate oggi in uno sciopero generale del settore del commercio, proclamato dai sindacati, dai sindacati e dalle camere di commercio della Cisgiordania. E' la prima volta, va sottolineato, che sindacati e autorità comunali prendono l'iniziativa di una manifestazione di protesta e di lotta che, evidentemente, ha non solo un significato economico ma anche, soprattutto, politico. Lo sciopero — che è stato un nuovo vigoroso impulso alla richiesta di autodeterminazione del popolo palestinese — è stato seguito in tutta la regione e anche, per gran parte, dai commercianti della striscia di Gaza. Gli interventi delle forze di occupazione hanno provocato incidenti in diverse località. In quartieri di Nablus e Ramallah e nel campo profughi di Kalafinda è stato imposto il coprifuoco.

Jimmy Carter continuerà a dare armi a Israele

TEL AVIV, 15. Il ministro della Difesa israeliano Shimon Peres è tornato in patria dopo una lunga visita negli Stati Uniti e si è detto certo che gli americani continueranno a prestare allo stato ebraico «tutta la necessaria assistenza militare». Al giornalista che lo attendeva all'aeroporto internazionale di Tel Aviv, Peres ha dichiarato che « non vi sono dubbi » circa il fatto che le promesse in questo campo fatte dall'amministrazione repubblicana uscente saranno mantenute anche dalla nuova amministrazione democratica capeggiata da Jimmy Carter.

« Gli Stati Uniti — ha aggiunto il ministro della Difesa di Tel Aviv — continueranno a dare tutto quanto ci è necessario e non vi sono dubbi che le forniture militari proseguiranno senza ostacoli. Si tratta solo di concordare le esatte dimensioni dell'aiuto americano ».

Bomba all'aeroporto di Bagdad: tre morti

BAGDAD, 15. Tre persone sono morte (ma secondo alcune fonti i morti sarebbero sei) e parecchie decine sono rimaste ferite in seguito all'esplosione di una grossa bomba all'aeroporto di Bagdad. L'esplosione è avvenuta ieri sera verso le 19, ma solo stamane la radio irachena ne ha dato notizia ufficiale, attribuendo alla Siria la responsabilità dell'attentato. In un comunicato governativo diffuso dall'emittente di Bagdad, si afferma che un certo numero di tedeschi occidentali e giapponesi figurano tra i feriti, mentre i

morti sarebbero un saudita e due iracheni. Secondo la dichiarazione governativa, la carica esplosiva (pare circa sette od otto chili di tritolo) era nascosta in una valigia, che era stata caricata clandestinamente su un aereo di linea egiziano durante lo scalo a Damasco. Lo scoppio è avvenuto mentre i doganieri iracheni controllavano il bagaglio scaricato dall'aereo. Nell'attribuire la paternità dell'attentato alla Siria, il comunicato iracheno afferma che « questo crimine si aggiunge al lungo record criminale del regime siriano ».

Nel corso dell'incontro di calcio sei persone sono state uccise

Le 70 ore della squadra cubana ad Haiti

Il racconto degli sportivi che per la prima volta dopo la rivoluzione si recavano nel vicino paese — Costantemente controllati dalla polizia e dai soldati — Impedito alla popolazione di accostarsi ai calciatori

L'AVANA, 15. La squadra cubana di calcio recatasi ad Haiti — hanno raccontato gli sportivi — ha trascorso settanta ore circon-

data da agenti di polizia e truppe speciali. Era la prima volta, dalla vittoria della rivoluzione cubana, che una rappresentativa sportiva cubana

visitava Haiti (è in corso la selezione della zona dei Caraibi per la Coppa del mondo di calcio). Nel corso dell'incontro, a seguito di una sparatoria sarebbero stati uccisi, come è noto, sei spettatori.

Folta una breve parentesi per visitare in autobus, senza poterne discendere, qualche punto turistico della città di Port-au-Prince, i cubani non hanno potuto visitare altro che l'aeroporto, l'albergo dove dormivano e lo stadio. Sempre per altro circostanze di polizia. Come hanno raccontato, i ritmi delle musiche dei carabi che ascoltavano alla radio si mescolavano alle urla delle sirene dei veicoli di scorta della polizia.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' - autorizzazione e giornale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257
TO UNITA' (servizio postale n. 3 5531 intestato ad: Amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi, 75 00100 Milano) - ABBONAMENTI: A. 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, ESTERO: annuo 62.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750, ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 45.000, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.500, trimestrale 20.700, COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITÀ: Conoscenza esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità Italiana) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursuali in Italia - Telefoni 488.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 42 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1. modulo: tariffe 44.000; festivo 59.300 - Milano-Lombardia: tariffe L. 9.700; festivo 14.000; aerea e sabato 12.300 - Bologna: L. 7.000-8.800; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500-13.500 - Modena: L. 6.600; 12.300; aerea e sabato 8.800 - Roma: L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600-8.800 - Regione del Centro Sud: L. 4.000-6.600 - Umbria: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 al mm. (col. NEUROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; mezzogiorno Emilia Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTICIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto libro per ciascuna edizione. Versamento in C.C. n. 3/5411, Beneficenza e abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

genti. In occasione degli allenamenti allo stadio gli sportivi cubani hanno avuto modo di ammirare di quello che poi sarebbe stata l'atmosfera dell'incontro. Centinaia di persone che aspettavano nella speranza di poter salutare la squadra cubana sono state allontanate a colpi di sfollagente.

Il giorno dell'incontro i cubani, giornalisti e sportivi, sono entrati nello stadio attraverso un cordone formato dai « leopardi », le truppe speciali del dittatore. Un gruppo di « leopardi » si sistemavano nello stadio in tenuta di combattimento.

« Fino al momento in cui si sentirono i primi colpi di armi da fuoco — raccontano gli sportivi cubani — tutto si era svolto normalmente. Poi tutto divenne drammatico e incerto ».

Dopo il gol cubano l'ambiente risultava dominato dai colpi di arma da fuoco e dalle grida e rumori provenienti dalle gradinate. I « leopardi » si schieravano in formazione di combattimento intorno agli ospiti cubani, ma l'incontro continuava. All'uscita come all'entrata, poliziotti e soldati facevano ala ai cubani. Durante il viaggio di ritorno all'albergo la cittadina salutava il rapido passaggio dei veicoli che trasportavano la delegazione.

L'Espresso

DALL'ASSEDIO DELLA SCALA AL NATALE AUTORIDOTTO
Così giovani, così disperati
di RENZO DI RENZO

I circoli sottoproletari invadono il centro delle città. Che cosa vogliono? Loro dicono: vogliamo il diritto al regalo, il diritto al caviale per tutti. E non intendiamo suicidarci con l'eroina. Ma questi sono soltanto slogan: in realtà esprimono un malessere e una rivolta contro una vita sempre più impoverita. In tutti i sensi.

Dizionario dei luoghi comuni della sinistra
di PAOLO FLORES D'ARCAIS

La sinistra italiana ha un suo linguaggio? Ufficialmente no, ma, almeno per una certa sinistra, nella pratica sì. E com'è fatto? Di parole e concetti che nascondono frasi fatte e ovvietà ideologiche. Qualcuno lo chiama già «sinistrese». Ecco qui una prima scelta di vocaboli correnti.

MODE CULTURALI/TORNA IL MITO DELLA BELLA E LA BESTIA
Ci staresti con King Kong?
Abbiamo posto questa domanda ad otto donne spiritose: Natalia Aspesi, Liala, Adriana Asti, Franca Valeri, Laura Betti, Mariangela Melato, Adele Cambria e Assia Noris.

oggi in edicola a 400 lire

Panorama

il primo settimanale italiano di notizie

IN BARBA A MARX Marx ancora si salva. Ma Stalin è a mare da 10 anni. Lenin è finito in soffitta, perfino Gramsci risena a andarci. A che punto è arrivata la revisione ideologica nel Pcus? Hanno vinto o no? I risultati sorprendenti di una grande inchiesta-sondaggio fra i giovani in Italia.

COSA SAPETE DEL SESSO? Liberi, disinibiti, aperti a tutte le esperienze sessuali... ma sono proprio così i giovani d'oggi? Il sesso non ha più misteri per loro? Che cosa fanno i tabù? I risultati sorprendenti di una grande inchiesta-sondaggio fra i giovani in Italia.

I MALATI CHE CI GOVERNANO E' vero che Breznev vive grazie a una pia nel cuore? Che Mao Tse-tung è stato lucido solo a trattare negli ultimi anni di vita? Che Pio XII aveva paura delle radio-grafie? In un documento esplosivo le schede cliniche di tre potenti della terra.